



## I NODI DELLA SICILIA

PUBBLICATO UN NUOVO AVVISO, ANCHE LA FORMAZIONE ASPETTA ALTRI FUNZIONARI. SAMMARTANO: «SI AGISCA D'IMPERIO»

## Regione, l'Economia cerca ancora 15 dirigenti

A fine estate l'assessorato di via Notarbartolo aveva lanciato l'allarme, ma nessuno dei 1.800 in organico ha chiesto di trasferirsi

**Il neo ragioniere generale: «La situazione sta peggiorando. È chiaro che il nostro lavoro procede a rilento. Bisogna provvedere subito, magari dopo una trattativa con i sindacati. Il personale deve andare dove serve».**

**Giuseppina Varsalona**  
PALERMO

●●● Cercasi dirigenti all'assessorato all'Economia. Sono passati quasi tre mesi da quando è stato lanciato l'allarme, ma ancora non è cambiato nulla. I dirigenti della Regione sono circa 1.800, ma non se ne trovano molti disposti a trasferirsi all'assessorato di via Notarbartolo. L'Economia due giorni fa ha pubblicato l'ennesimo atto di interpellato per reclutare personale. Attualmente, mancano circa 15 dirigenti, tra aree e servizi. Dopo il blocco dei trasferimenti d'ufficio che il dipartimento al Personale aveva avviato, rischia dunque di andare in tilt un settore nevralgico per l'amministrazione.

A fine estate l'Economia aveva fatto un primo avviso con cui cercava dirigenti. Hanno risposto in pochissimi e così la richiesta è stata rifatta ieri. A ottobre scorso era stato l'ex assessore Roberto Agnello a segnalare la situazione alla Corte dei conti. Adesso ad ammettere «le difficoltà degli uffici» è il neo ragioniere generale, Salvatore Sammartano. «Mancano circa 15 diri-



Il ragioniere generale Salvatore Sammartano

## I SINDACATI

**Cisl e Uil in attesa: «Non sappiamo con chi discutere»**

●●● Il capo del personale, Luciana Giammanco, su indicazione della giunta, aveva recepito le norme nazionali e avviato i trasferimenti. Ma i sindacati sono insorti e l'ormai ex assessore Marcella Castronovo ha congelato i trasferimenti in attesa di un accordo condiviso con l'Aran. Dopo le dimissioni della Castronovo, la situazione si è fermata del tutto. «La parola è passata ormai all'Aran - spiega Giammanco - Non è più compito nostro». Ma all'Aran, organico regionale che ha proprio il compito di trattare con i sindacati, non si muove nulla da settimane e il commissario Claudio Alongi non dà notizie. Gigi Caracausi della Cisl spiega «che non ci ha mai convocato nessuno. Agli atti di interpellato non risponde nessuno. Questo problema andrebbe risolto con la creazione di un elenco del personale, da cui selezionare il personale in base al curriculum e all'anzianità di servizio». Anche la Uil, con Luca Crimi aspetta ancora notizie: «In mancanza di un nuovo assessore, non abbiamo alcun interlocutore, è tutto bloccato». G.VAR

genti - dice - e la situazione sta peggiorando. È chiaro che il nostro lavoro procede a rilento. All'interpellato non risponde nessuno. Si agisca anche d'imperio, magari dopo una trattativa con i sindacati. Il personale deve andare dove serve».

L'avviso di via Notarbartolo assegna dieci giorni per farsi avanti e c'è tempo fino al 19 per presentare la domanda. L'Economia cerca dirigenti per unità di staff e servizi per cui è richiesta generalmente la laurea in Giurisprudenza, Economia o Statistica. In palio ci sono posti chiave dell'assessorato più importante: monitoraggio e controllo sui fondi europei, contenzioso, controllo della spesa pubblica, bilancio e programmazione, fondo sanitario, vigilanza enti sanitari, gestione della cassa, patrimonio, demanio, partecipazioni e così via. L'interpellato è una procedura che prevede la richiesta a tutti i dirigenti già assunti alla Regione di cambiare assessorato e di occuparsi in questo caso di conti pubblici. È una procedura che prevede la volontarietà del dirigente da trasferire ma anche il nulla osta dell'assessorato di provenienza. Ma è soprattutto una procedura che finora non ha dato i suoi frutti.

Continuano a boccheggiare anche gli uffici della Formazione «totalmente sguarniti» dopo le rotazioni del personale avviate dal governo a fronte del-

le inchieste. Una carenza di personale che è calata di poco rispetto a qualche mese fa, quando mancavano 94 unità. Nel frattempo, sono entrati 8 funzionari, ma fanno sapere dal dipartimento, guidato dal dirigente generale Gianni Silvia, «la situazione è paralizzante, perché ci vuole tempo affinché i burocrati che subentrano inizino ad occuparsi di rendicontazione e di spesa dei fondi comunitari». Con il risultato che, con 86 dipendenti in meno, il buon andamento degli uffici è compromesso. Continua, dunque, ad essere lento il sistema dei pagamenti e delle autorizzazioni. A rischio c'è anche la spesa dei fondi europei della prossima programmazione, la tenuta dell'albo che coinvolge ottomila lavoratori e le rendicontazioni che riguardano i pagamenti a centinaia di enti.

Si cercano dirigenti anche al dipartimento Tecnico dell'assessorato alle Infrastrutture: qui ci sono 4 posti da ricoprire negli uffici che si occupano delle gare per l'appalto dei lavori pubblici (Urega) di Agrigento, Messina, Catania e negli uffici del Genio civile di Siracusa e Trapani. Ma il dirigente generale Fulvio Bellomo precisa che «da noi non c'è carenza di personale. Si tratta di una fisiologica e classica rotazione del personale. La legge prevede che negli Urega non si possa stare più di 6 anni». C'è tempo fino a martedì prossimo per presentare l'istanza.

## E IL «REGIONALE» È SEMPRE PIÙ FISSO



LELIO CUSIMANO

«a si potrebbe definire la classica rondine di primavera che, quantomeno, «promette» un'estate prossima; ci riferiamo alle recenti misure varate dall'assessore all'agricoltura, Antonino Caleca, che è intervenuto sui costi di struttura dei consorzi di bonifica con alcuni provvedimenti che potrebbero fare «ri-

sparmiare» alle casse regionali fino a 200 mila euro all'anno; non moltissimo in realtà, ma se non altro la promessa di un cambio di verso. Ben dissimile invece la gestione del personale regionale che continua a restare estranea ad ogni logica, sia pure minimale, di efficienza.

Da mesi, importanti dipartimenti regionali vengono rallentati da macroscopici vuoti di personale, con effetti che si scaricano anche sul resto dell'amministrazione. È il caso della Formazione, come dell'Economia. Non c'è politico regionale che non solleciti una profonda rivisitazione

«L'ultima foglia di fico si chiama interpellato, un mostro che evita i trasferimenti

«delle regole della Formazione che non invochi una svolta nelle politiche di bilancio. Ma non c'è uno deciso ad andare oltre la mera enunciazione di principi, per aggredire i nodi procedurali che stanno soffocando la Regione e, con essa, la Sicilia.

«La procedura è stata cancellata dall'Ars, ma alla Regione si applica lo stesso

«Si chiama «interpellato» l'ultima foglia di fico di una politica incapace di rimuovere il sistema di privilegi in favore (ma è così?) del personale regionale. Si tratta della procedura che consente di spostare un dipendente da un ufficio all'altro solo con

l'assenso dello stesso impiegato. È il mostro che impedisce alla Regione di mettere in atto la prima, banale, più elementare misura di gestione dei dipendenti: utilizzarli dove serve. Ma come è possibile che dopo anni di denunce, dopo anni di pressing da parte della Corte dei conti, l'assegnazione di un impiegato regionale nelle postazioni scoperte continui a restare una chimera?

«Si badi bene, non stiamo parlando di sedi disagiate; stiamo parlando dell'ipotesi di cambiare scrivania nel raggio, al massimo, di quattro o cinque chilometri. Eppure l'impiegato «interpellato» non assicura la propria disponibilità e tutto resta bloccato. E dire che la procedura dell'interpellato è stata cancellata dal novero delle norme regionali

con la legge numero 26, votata dall'Ars nel maggio del 2012. Ma che Regione è questa, dove neppure le riforme votate dal Parlamento trovano applicazione? E che cosa possiamo aspettarci allora per le riforme che non sono neanche in cantiere?

Dopo la legge 26/2012 è sufficiente un decreto del presidente della Regione per attivare la procedura di mobilità interna secondo le necessità dell'amministrazione. Ma, due anni dopo, non si è mossa una foglia. Che cosa può mai determinare una omissione così plateale? Resistenze sindacali, connivenze politiche, comportamenti volutamente omissivi e quindi conservativi dello status quo? Domande senza risposte, voci nel vento dell'inerzia.

## IN BREVE

## Quirinale

## No a Renzi, Napolitano ufficializzerà addio

●●● Oggi, a Strasburgo, Matteo Renzi calerà il sipario sul semestre di presidenza italiana dell'Ue. E in contemporanea alzerà ufficialmente il sipario sulla partita del Quirinale: ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha confermato al premier che domani ufficializzerà il suo addio, chiudendo per sempre le speranze, ormai ridotte al lumicino, di un rinvio di una settimana. Ma Renzi, alla vigilia delle grandi manovre, è convinto di avere il campo da gioco sotto controllo, di riuscire ad approvare entro il 29 le riforme trovando in parallelo il candidato ed i numeri per il Colle. Nonostante l'ottimismo mostrato dal premier e dai suoi, tutti sono consapevoli che il quadro sia interno sia estero rende la scelta del prossimo presidente della Repubblica tanto delicata quanto complicata. Gli attentati di Parigi, da un lato, ed il terremoto che rischia di abbattersi sull'eurozona in caso di vittoria di Tsipras, il 25 gennaio, invitano tutti, premier in primis, a ponderare con la



massima attenzione il profilo del futuro Capo dello Stato. Preoccupazioni e osservazioni che, secondo quanto si apprende da ambienti parlamentari, sarebbero state condivise tra Napolitano e Renzi. E che, tradotte nei rumors di Transatlantico, farebbero crescere le quotazioni di personalità politiche, «con la P maiuscola», come dice lo stesso premier, e riconosciute all'este-

ro. Sarebbero state queste le riflessioni al centro del colloquio tra premier e Capo dello Stato e non, chiariscono a Palazzo Chigi, un nuovo, seppur discreto, tentativo di Renzi di trattenere Napolitano. Proprio per la necessità di coniugare il profilo giusto con i numeri parlamentari, il presidente del consiglio non ha intenzione di tergiversare in trattative estenuanti.

## Centrosinistra

## Liguria, primarie al veleno Tocca ai garanti

●●● Primarie al veleno in Liguria. Le accuse di brogli e irregolarità lanciate a urne ancora aperte da Sergio Cofferati sono approdate sul tavolo della Commissione dei garanti anche se nel day after i toni si sono abbassati e tutti hanno invocato il rispetto delle regole. La vincitrice Raffaella Paita, pur rivendicando la legittimità della sua vittoria, si è richiamata all'unità del partito e anche da Roma ha fatto sentire la sua voce il vice segretario Lorenzo Guerini. «Se ci sono state situazioni non corrette saranno sanzionate», ha osservato richiamando l'alta partecipazione alle urne. Un modo forse per esorcizzare lo spettro dell'annullamento del voto come avvenne per le primarie a Napoli nel 2011 e che invece Cofferati ha ripreso, riservandosi una decisione dopo il pronunciamento dei garanti. L'ora della verità è stata fissata per domani quando il Comitato dei garanti si riunirà ed esaminerà il materiale sulle segnalazioni relative a «gravi irregolarità nello svolgimento delle operazioni elettorali» presentate dallo stesso Cofferati.

## Concorso

## Trenta artisti per abbellire i comuni siciliani

●●● Artista, 18 anni, residenza in uno dei Paesi dell'Ue o del bacino Mediterraneo, buona conoscenza dell'inglese. Sono i requisiti per candidarsi, entro il 6 febbraio, al progetto «Artist in residence». Il bando è sul sito [www.i-art.it](http://www.i-art.it). Trenta gli artisti che realizzeranno opere per i comuni siciliani in cui saranno ospitati.

## India, caso marò

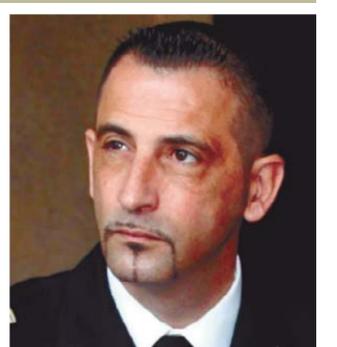
## Corte Suprema rinvia a domani decisione su Latorre

●●● I termini di scadenza del permesso sanitario concesso a Massimiliano Latorre per il suo rientro in India sono sospesi in attesa dell'esame dell'istanza italiana di proroga prevista per domani dalla Corte Suprema: lo hanno detto fonti legali all'uscita dell'udienza.

## Unione Europea

## Flessibilità, meno vincoli a chi fa le riforme

●●● Deviazioni temporanee dagli obiettivi di bilancio per chi attua le riforme, riduzione degli sforzi di aggiustamento se l'output gap (la differenza tra crescita reale e potenziale) è superiore al 4%: sarebbero queste le linee guida sulla flessibilità che la Commissione Ue sta limando per presentarla a Strasburgo.

Massimiliano Latorre  
GDS MEDIA & COMMUNICATION